

non sarebbe meglio, ad evitare inutili e gravissime spese di trasloco e di reimpianto, lasciarlo dove si trova, potendosi in esso costruire apparati telegrafici e telefonici con tutti gli accessori inerenti;

2° se non sia utile ed urgente intanto provvedere alla trasformazione delle molte migliaia di apparati telefonici da campo, giacenti inutilizzati nell'officina stessa con pericolo di deterioramento, in altrettanti apparati telefonici murali e da tavolo.

« RISPOSTA. — « 1° Il Ministero non ha in animo di trasferire da Pavia a Roma la « sezione esperienze » annessa alla officina di costruzione del Genio di Pavia, nè altri laboratori di precisione facenti parte della officina stessa.

« Solo si sta studiando se non sia il caso di riunire alla officina di costruzioni radiotelegrafiche ed elettriche di Roma le poche e speciali lavorazioni della « sezione esperienze » dell'officina di Pavia, riflettenti applicazioni elettriche e radiotelegrafiche.

2° La trasformazione degli apparati telefonici da campo non più necessari per gli usi militari è in corso d'esame; in proposito però occorre che si pronuncii la Giunta esecutiva del Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, che è stata già interessata al riguardo.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra
« BATTAGLIERI ».

Cagnoni. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le decisioni che sono state prese a riguardo del personale straordinario dell'officina del Genio di Pavia e specialmente degli operai appartenenti alle classi in corso di smobilitazione, essendo corsa voce di immediato licenziamento da parte della Direzione locale ».

RISPOSTA. — « Giusta il disposto del decreto luogotenenziale del 5 dicembre 1908, n. 1814 (circolare 728 del *Giornale Militare*, n. 1918) gli operai straordinari borghesi addetti alla officina di costruzione del Genio di Pavia si sarebbero dovuti licenziare tutti. A causa però dei lavori che sono in corso presso quello stabilimento si è stabilito di mantenerne in servizio 260, che fino a dora non si ha in animo di licenziare.

« Per quanto riguarda i 17 operai militari appartenenti alle classi 85, 86 ed 87 in corso di smobilitazione, essi sono stati congedati nei giorni stabiliti dai relativi decreti, ma ripresi in servizio come operai

avventizi, corrispondendo loro una paga uguale a quella che percepivano quando erano in servizio come operai militari, e ciò in base ad accordi presi con gli operai stessi, che fecero apposita domanda per essere mantenuti in servizio.

« Circa la voce corsa di un immediato licenziamento del personale operaio essa non ha alcun fondamento.

Il sottosegretario di Stato
« BATTAGLIERI ».

Cagnoni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come possa verificarsi la diminuzione di paga agli operai straordinari cottimisti dell'officina Genio di Pavia e la conseguente detrazione della indennità di caro viveri dopo le promesse del Governo fatte a quella categoria di lavoratori ».

RISPOSTA. — « La Direzione dell'officina di Pavia finò ad ora non ha diminuito la paga agli operai straordinari cottimisti che lavorano presso quello stabilimento, e conseguentemente detti operai continuano a percepire, come per il passato, la paga normale aumentata del 30 per cento, l'indennità caro viveri ed il compenso pel lavoro a cottimo.

« Il sottosegretario di Stato
« BATTAGLIERI ».

Callaini. — *Al ministro della guerra.* — « Sulla disparità di trattamento usato a vedove e genitori di militari morti in guerra, a cui fu concesso il premio di smobilitazione, mentre ad altri fu negato ».

RISPOSTA. — « Alle vedove e ai genitori dei militari morti anteriormente alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* (25 febbraio 1919) del decreto luogotenenziale 20 stesso mese n. 177, che istituì il premio di congedamento, non può essere corrisposto tale premio, perchè il diritto ad esso non era stato acquistato dai militari e non può perciò essere tramandato agli eredi.

« Ogni pagamento del premio di congedamento fatto quindi agli eredi dei militari morti in guerra è da ritenersi come conseguenza di una erronea interpretazione del citato decreto 20 febbraio 1919, n. 177.

« Il sottosegretario di Stato
« BATTAGLIERI ».

Camerini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non si creda compiere atto di doverosa giustizia, provvedendo a che gli ufficiali i quali avevano in tempo di pace